

STORIA

Il genocidio degli armeni: 100 anni di silenzio sulla tragedia

La notte del 24 aprile 1915 iniziava il sistematico sterminio nei territori dell'Impero ottomano. L'obiettivo dei Giovani Turchi era quello di creare uno stato nazionale

di Silvia Morosi

La storia

Nel periodo precedente la prima guerra mondiale nell'impero ottomano si era affermato il governo dei «Giovani Turchi». Essi avevano paura che gli armeni potessero allearsi coi russi, di cui erano nemici. Il 1909 registrò uno sterminio di almeno 30.000 persone nella regione della Cilicia.



Indeboliti dalla sconfitta nella guerra dei Balcani, nel febbraio 1914 gli ottomani, su pressione dei paesi occidentali, si impegnarono ad avviare riforme per tutelare le minoranze etniche e religiose. Ma, nell'ottobre dello stesso anno, entrarono nella prima guerra mondiale, a fianco della Germania e dell'impero austro-ungarico. Poche settimane dopo gli arresti di massa dei leader armeni, nel maggio 1915 una legge speciale autorizzò le deportazioni «per motivi di sicurezza interna» di tutti i «gruppi sospetti» verso i deserti della Mesopotamia. La popolazione armena di Anatolia e di Cilicia venne additata come «il nemico interno».

Durante l'esodo forzato molti morirono di stenti e malattie o furono uccisi da guerrieri curdi al servizio degli ottomani. Altri morirono nei campi dove furono confinati. Altri riuscirono a fuggire in Occidente.

La pulizia etnica

L'operazione di «pulizia etnica» aveva un doppio obiettivo: occupare le terre appartenenti agli armeni, situate tra la Turchia e il Caucaso, e togliere alla minoranza cristiana qualsiasi illusione su eventuali riforme. Nel 1920, dopo la dura sconfitta nella prima guerra mondiale, l'impero ottomano fu smantellato. Nel maggio 1918 venne istituito uno Stato armeno, inglobato nell'Unione sovietica.



La posizione della Turchia

La Turchia ancora oggi non riconosce il termine di «genocidio», ma ammette che furono commessi massacri e che molti armeni persero la vita durante le deportazioni. Secondo Ankara si trattò di repressione contro una popolazione che collaborava con la Russia zarista durante la prima guerra mondiale.



Erdoğan insieme a Papa Francesco nel 2014 (Ansa)

Nel 2014, alla vigilia del 99esimo anniversario del genocidio, l'allora premier turco Recep Tayyip Erdogan fece le condoglianze ai nipoti di coloro erano stati sterminati. Un gesto considerato da molti come un tentativo di evitare la forte condanna della comunità internazionale per la linea negazionista di Ankara. Condoglianze accolte con freddezza dalla comunità armena, tanto che il presidente Serzh Sarksyan, nel messaggio commemorativo del genocidio, non aveva fatto nemmeno un accenno alle parole di Erdogan. Charles Aznavour, artista simbolo della diaspora armena, aveva parlato di un «gesto insufficiente».

Il riconoscimento della tragedia del popolo armeno

Il genocidio armeno fu riconosciuto, nel 1985, dalla sottocommissione dei diritti umani dell'Onu, e nel 1987 dal Parlamento europeo. I Paesi che riconoscono il genocidio sono 20, tra cui l'Italia, dopo una risoluzione votata dalla Camera nel novembre 2000.



Un'immagine esterna del Museo del genocidio che domina Erevan dalla "Fortezza delle rondini" (Ansa)

In Francia, dove vive la comunità armena più numerosa (350.000 persone sugli 8 milioni e mezzo di armeni oggi presenti nel mondo), il genocidio è stato riconosciuto nel 2001. Anche Russia (1995), Svizzera (2003), Finlandia, Svezia (2010), Slovacchia (2004), Grecia (1996), Paesi Bassi (1994), Polonia (2006), Lituania (2005), Cipro (1982), Canada (2004), Venezuela (2005), Argentina (2005), Cile (2007), Uruguay (1965), Vaticano (2000) e Libano (1997) riconoscono la tragedia.

Parallelamente a ciò, nell'ultimo decennio, anche vari parlamenti locali, come quelli dell'Ontario e del Quebec in Canada, del Nuovo Galles del Sud in Australia, e di 38 Stati degli Stati Uniti d'America hanno condannato lo sterminio. Lo storico turco Taner Akçam, il primo a parlare apertamente di genocidio, venne arrestato nel 1976 e condannato a dieci anni di reclusione per i suoi scritti.

L'Armenia oggi

L'Armenia si trova in Asia, confina a nord con la Georgia, a est con l'Azerbaijan, a sud con l'Iran e ad ovest con la Turchia. Si sviluppa su una superficie di circa 30.000 chilometri quadrati. Spesso viene compreso tra gli stati europei, in ragione di considerazioni di tipo storico-culturale. Il riconoscimento del genocidio e la sua condanna non costituiscono un problema storico riguardante gli armeni soltanto, ma rivestono un carattere politico ed etico molto più generale. Il Parlamento Europeo ha posto il riconoscimento del genocidio armeno da parte dello Stato turco quale preconditione per l'adesione della Turchia alla Comunità Europea.

